

di Andrea Gavinelli*, Maria Ferrara**

IL PROGRAMMA D'AZIONE COMUNITARIO 2006-2010



● LA LEGISLAZIONE

Gli sviluppi futuri delle politiche di benessere e protezione animale in Europa

La Commissione Europea è impegnata a sviluppare legislazione riguardante il benessere animale da oltre 30 anni. Nel frattempo, numerose iniziative sono state condivise con il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (OIE) per promuovere sia in Europa che nel mondo il benessere animale.

Il primo atto legislativo comunitario relativo al benessere animale è stata la Direttiva 74/577/CEE del Consiglio, adottata nel 1974, concernente la protezione degli animali al momento della macel-

lazione. Tale Direttiva, così come tutta la legislazione attuale, si basava sul rispetto delle 5 libertà definite nel 1965 nel Brambell Committee Report (libertà da disagi ambientali, da fame e sete, da paura e stress, da dolore e malattia, libertà di esprimere comportamenti naturali), principi fondamentali di tutte le misure di protezione degli animali. Su questi stessi principi si basa il Protocollo sulla Protezione e Benessere degli animali del Trattato di Amsterdam^[1], che riconosce gli animali come esseri senzienti e che fissa i principali ambiti d'azione nei quali le istituzioni europee, nel formulare ed implementare la legislazione comunitaria, devono prestare piena attenzione alle prescrizioni in materia di benessere degli animali. Dal 1974 ad oggi l'apparato legislativo nel campo della protezione degli animali non ha cessato di crescere, ampliandosi con Convenzioni del Consiglio d'Europa (CoE), Direttive e Regolamenti, e basandosi, sotto garanzia della Commissione, sulla ricerca scientifica e sulle esperienze pratiche. In quanto custode dei trattati CE, la Commissione è inoltre tenuta a vigilare sulla corretta attuazione e sul rispetto della legislazione comunitaria grazie all'attività dell'Ufficio Alimentare e Veterinario (FVO).

Oggi il benessere animale è riconosciuto come una scienza multidisciplinare, con sviluppi di tipo economico e sociale, che necessita di un approccio di tipo integrato, con obiettivi e strategie ben definiti. L'allevamento di animali non è più visto dai cittadini europei come un semplice processo di produzione alimentare, ma soggiace anche a considerazioni di carattere etico, di qualità e sicurezza degli alimenti e di rispetto per l'ambiente e per forme di produzione sostenibili.

Il legame esistente tra benessere e salute degli animali e la sicurezza alimentare è stato riconosciuto anche sul piano internazionale dall'OIE^[2].

La stessa Commissione ha riconosciuto questo legame nel suo Libro Bianco sulla Sicurezza Alimentare^[3], garantendo un approccio integrato nei confronti sia della salute e del benessere degli animali che del controllo della sicurezza alimentare lungo l'intera filiera, grazie al regolamento (CE) n.882/2004^[4]. Inoltre, il benessere animale è stato integrato nella nuova Politica Agricola Comune^[5] (PAC) dove è previsto lo stanziamento di aiuti in caso di investimenti per applicare pratiche di allevamento con standard elevati di benessere.

di Andrea Gavinelli*, Maria Ferrara**

sere animale (ad esempio allevamento di animali al pascolo), per partecipare a programmi di qualità alimentare, compresi quelli basati su elevati livelli di benessere degli animali, e per intraprendere azioni di informazione, promozione e pubblicità in relazione a tali programmi. Nel 2007, il legame critico esistente tra benessere e sanità animale è stato riconfermato nella Nuova Strategia Europea per la Salute Animale (2007-2013)^[6].

In tale contesto, il Programma d'Azione Comunitario per la Protezione ed il Benessere degli Animali 2006-2010^[7] rappresenta l'impegno della Commissione nei confronti dei cittadini europei, delle parti in causa e del Consiglio e Parlamento Europei a delineare una chiara mappa di obiettivi e future strategie in ambito di benessere animale per gli anni a venire. L'obiettivo principale del programma è di garantire e promuovere un livello elevato di benessere degli animali nell'UE ed in ambito internazionale. Il piano d'azione si basa su cinque ben precise aree d'intervento che sono l'aggiornamento di standard minimi nella legislazione comunitaria per tutte le specie animali d'allevamento, la promozione della ricerca scientifica, l'introduzione di indicatori standardizzati di benessere e la promozione dell'informazione e di iniziative internazionali relative al benessere animale, che possano aumentare l'interesse per tale argomento nei principali partner commerciali dell'UE.

In particolare, l'introduzione di indicatori standardizzati di benessere, validati e misurabili (ad esempio le dermatiti da contatto nei polli da carne, le caratteristiche del piumaggio nelle galline ovaiole, le stereotipie nelle scrofe o le lesioni podali e le mastiti nei bovini da latte), potrebbe assicurare l'attuazione ed il controllo del benessere animale dall'azienda fino al macello, anche in considerazione dell'attuale coesistenza di regimi obbligatori e facoltativi che vanno oltre le norme minime stabilite dalla legislazione europea.

Il benessere animale diventa quindi una disciplina scientifica consolidata e per questa ragione la Commissione investigherà la possibilità di istituire un Centro Europeo per la Protezione ed il Benessere degli Animali, che avrà funzioni chiave correlate allo sviluppo del Programma d'Azione Comunitario e che sarà a capo di un network di centri di ricerca in questo ambito, ripercorrendo

anche l'esempio dei Laboratori Comunitari e Nazionali di Riferimento istituiti per il controllo delle malattie animali.

L'atteggiamento di consumatori e pubblico in generale e le loro scelte al supermercato rappresentano un elemento centrale per lo sviluppo del benessere animale in Europa. Secondo i risultati dei sondaggi realizzati dalla Commissione Europea sull'attitudine dei cittadini europei per il benessere animale^[8-9], i consumatori europei sarebbero disposti a pagare di più o a cambiare supermercato per acquistare prodotti di origine animale ottenuti con sistemi di allevamento rispettosi del benessere animale. Inoltre una vasta maggioranza di consumatori crede che standard di benessere animale simili a quelli europei dovrebbero essere applicati anche nei paesi che esportano prodotti alimentari in Europa.

Tali aspetti e valutazioni di carattere scientifico e socio-economico sono alla base delle politiche e della legislazione europee sul benessere animale. Per tale motivo, la promozione della protezione e del benessere degli animali e la formazione in questo senso di veterinari, produttori e consumatori sono considerate attività prioritarie. Oggi la mancanza di riconoscibilità di prodotti "animal welfare friendly" è uno degli ostacoli più importanti alla possibilità per i consumatori di scegliere questo tipo di prodotti. Per tale motivo la creazione di un'etichettatura di benessere animale armonizzata a livello europeo, al momento in esame della Commissione Europea, consentirebbe di promuovere prodotti elaborati nel rispetto di norme rigorose in materia di protezione animale e basati su indicatori scientifici normalizzati, riconosciuti sia a livello comunitario che sul piano internazionale.

Ultimo ma non meno importante obiettivo del programma d'azione sono le iniziative internazionali per raggiungere un maggiore consenso sulle tematiche di benessere animale con i partner internazionali e per promuovere tale consenso quale opportunità di crescita e di commercio per i paesi in via di sviluppo.

Mentre la globalizzazione sta rivoluzionando il commercio di animali vivi e prodotti di origine animale, la domanda dei consumatori per forme sostenibili di produzione sia in paesi sviluppati che in via di sviluppo dev'essere supportata in manie-

ra trasparente sia dai governi che dagli attori della filiera produttiva in modo da aumentare il loro impatto sul commercio globale. A livello internazionale la Commissione continuerà a sostenere e coordinare le attività a favore del benessere degli animali, svolte da OIE e CoE.

Parallelamente all'iniziativa dell'OIE, la Comunità ha intrapreso negoziati intesi ad integrare considerazioni di benessere animale negli accordi bilaterali conclusi ed in negoziazione tra l'Unione Europea ed i Paesi Terzi che forniscono animali e prodotti animali (es. Cile e Canada, Forum di Cooperazione con la Nuova Zelanda)^[10]. In tale contesto, adottate a livello internazionale da 172 Paesi Membri, le linee guida dell'OIE rappresentano una base ideale per discussioni e trattative con i partner commerciali. La Comunità continuerà a lavorare affinché a livello dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) il benessere degli animali sia accettato quale considerazione d'ordine non commerciale nel settore agricolo e coopererà con i partner internazionali al fine di individuare una strategia comune per promuovere il benessere animale nel commercio internazionale, anche nel contesto di accordi specifici bilaterali e multilaterali. L'obiettivo principale del Programma d'Azione è quello di rispondere alle aspettative della società e poter garantire e promuovere un livello elevato di benessere degli animali nell'UE ed in ambito internazionale, integrando il rispetto per l'ambiente e forme sostenibili di allevamento con il buono stato di salute e di benessere degli animali e con altri valori quali sicurezza e qualità alimentare.

In tale approccio integrato al benessere animale, la professionalità veterinaria svolge un ruolo fondamentale non solo per facilitare l'implementazione di standard elevati e lo sviluppo di capacità manageriali e tecniche degli allevatori in tale ambito ma anche per promuovere il valore etico del benessere animale. •

**Responsabile Unità Benessere, Direzione Generale Salute e Consumatori, Commissione Europea, B-1049 Bruxelles, Belgio.*

***Esperto Nazionale Distaccato, Unità Benessere Animale, Direzione Generale Salute e Consumatori, Commissione Europea, B-1049 Bruxelles, Belgio.*

[1] <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:11997D/PRO/10:IT:HTML>

[2] OIE-Codice sanitario degli animali terrestri (2007)-Allegato 3.7.1-Linee guida per il benessere degli animali, http://www.oie.int/eng/normes/mcode/en_titre_3.7.htm

[3] http://ec.europa.eu/dgs/health_consumer/library/pub/pub06_it.pdf

[4] Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo ai controlli intesi a verificare la conformità e la normativa in materia di mangimi e di alimenti ed alle norme sulla salute e sul benessere degli animali. <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2004:165:0001:0141:IT:PDF>

[5] Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2005:277:0001:0040:IT:PDF>

[6] http://ec.europa.eu/food/animal/diseases/strategy/docs/animal_health_strategy_it.pdf

[7] http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/com_action_plan230106_it.pdf

[8] http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/euro_barometer25_en.pdf

[9] http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/survey/sp_barometer_aw_en.pdf

[10] http://ec.europa.eu/food/international/trade/agreements_en.htm